

quando si scegliesse per la valutazione lo stesso saggio di capitalizzazione che servi al passivo per il calcolo delle riserve matematiche, vale a dire per la determinazione degli impegni dello Istituto verso gli assicurati.

Se un tale procedimento di valutazione che a noi sembra corretto in ogni sua parte si fosse seguito, i valori mobiliari rilevati dalle Compagnie cedenti sarebbero entrati a far parte del patrimonio dell'Istituto con valore forse anche superiore a quello che l'Istituto corrispose alle Compagnie cedenti.

Ma sia per ossequio alla disposizione dell'art. 46 dello Statuto, sia per un criterio prudenziale ed anche per il proposito di rendere chiari i bilanci dell'Istituto, e tali che le impostazioni possano trovare facile e diretto riscontro, si propone di attribuire ai valori mobiliari che entrano a far parte del patrimonio dello Istituto il corso liberamente fatto sul mercato alla data d'inizio dell'esercizio industriale da parte del nostro Istituto, vale a dire al 1° Gennaio 1913.

Le considerazioni ora fatte concernenti le rilevate condizioni eccezionali del mercato finanziario, quelle sulla natura dei nostri impegni verso gli assicurati, sulla natura giuridica del nostro Istituto, sul probabile svolgimento, nel tempo, del portafoglio di contratti di assicurazione, mettono chiaramente in luce che l'aumento dei costi dei portafogli acquisiti dall'Istituto per cessione dalle Compagnie private, dipendenti dalle attribuzioni di valore fatte al portafoglio di titoli trasferito all'Istituto, rappresenta la costituzione di una prudente riserva patrimoniale, riserva implicita che viene formata con la valutazione che si propone per i titoli al loro ingresso